

Giornate di studio su

TOSSICODIPENDENZE E MISURE ALTERNATIVE ALLA DETENZIONE

Risposte istituzionali e percorsi di integrazione

In collaborazione con Gesco, Agenzia di promozione sociale e sviluppo

AULA MAGNA GESCO - COMPLESSO POLIFUNZIONALE TORRE 1
Via Vicinale S. Maria del Pianto, 61 - Napoli

Prima giornata: 22 aprile
LE ISTITUZIONI E LA CITTÀ

Seconda giornata: 12 maggio
**LO SCENARIO OPERATIVO DELLA DECISIONE:
LA NORMATIVA E LA CLINICA**

terza giornata: 23 maggio
I CIRCUITI DELLA PROVA, LE MAGLIE DELLA RETE

Il tema delle misure alternative alla detenzione occupa un posto di primo piano nel panorama degli interventi del sistema dei servizi per le dipendenze.

Le giornate di studio vogliono essere un contributo all'avvio di un processo di riflessione metodologica ed operativa e di confronto tra istituzioni, agenzie, enti ed operatori, che a partire dalla rivisitazione della problematica nei principali aspetti culturali, normativi e clinici, permetta di arrivare alla individuazione di punti di forza, buone prassi ed eventuali linee guida alle quali riferirsi nella attivazione dei progetti di alternative alla pena.

Sono previsti interventi di:

Dott. Piero Avallone
Tribunale per i minorenni Napoli

Dott.ssa Elvira Castelluzzo
Magistrato Tribunale di Sorveglianza Napoli

Dott. Tommaso Contestabile
Provveditore Regionale Amministrazione Penitenziaria

Dott.ssa Angelica Di Giovanni
Presidente Tribunale di Sorveglianza di Napoli

Prof. Giovanni Di Minno
Direttore Generale ASL NA1

Dott. Paolo Giannino
Presidente Tribunale per i Minori di Salerno

Dott.ssa Rossella Giove
Responsabile del SerT Area Penale di Milano

Dott. Rosario Indice
Presidente Consulta Regionale Enti Ausiliari

Dott. Francesco Maisto
Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna

Dott.ssa Claudia Nannola
Direttore ICATT Lauro

Dott.ssa Maria Luisa Palma
Direttore CC Benevento

Dott. Domenico Paonessa
Direttore UEPE Napoli

Dott. Gennaro Pastore
Responsabile UOT SerT Area Penale

Dott. Giuseppe Pennacchio
Gesco Agenzia di promozione sociale e sviluppo

Dott. Mario Petrella
Direttore Dipartimento SocioSanitario ASL NA1

Dott. Carlo Petrella
Dirigente servizio tossicodipendenze Assessorato Sanità Regione Campania

Dott. Nicola Romano
Responsabile C.T. Villa Filangieri Centro La Tenda

Dott.ssa Marinella Scala
Psicologa, Responsabile Sert 44 Centro Diurno Palomar ASL NA1

Prof. Pasquale Troncone
Docente Diritto penitenziario Università Federico II Napoli

Dott. Stefano Vecchio
Direttore Dipartimento Farmacodipendenze ASL NA 1

Giuseppe Battaglia
Associazione il Pioppo

Per info :

Dipartimento Farmacodipendenze ASL NA1 UOT SerT Area Penale
Tel 0812547652/83 fax 081 2547682 e-mail: sertareapenalenapoli@libero.it

Giornate di studio su

**Tossicodipendenze e
misure alternative alla detenzione**
Risposte istituzionali e percorsi di integrazione

*Centro Congressi Gesco Sociale Palazzo INAIL
via Santa Maria del Pianto Napoli
22 aprile – 12 maggio – 23 maggio 2008*

Dal 22 aprile al 23 Maggio, a Napoli, partirà una tre giorni di studio dal tema **“Tossicodipendenze e misure alternative alla detenzione : Risposte istituzionali e percorsi di integrazione”**.

L’iniziativa è organizzata in partnership tra il Servizio SerT Area Penale operante negli Istituti Penitenziari della città e l’Ufficio Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.) di Napoli e si inserisce nel quadro delle collaborazioni previste dal protocollo di intesa stilato dal Dipartimento Farmacodipendenze della ASL NA1 e l’U.E.P.E. di Napoli.

Le giornate di studio del 22 aprile – 12 maggio – 23 maggio 2008 si svolgeranno presso il Centro Congressi Gesco Sociale Centro Polifunzionale INAIL – via Vicinale Santa Maria del Pianto 61. L’iniziativa di formazione vedrà la partecipazione di esponenti dell’Autorità Giudiziaria, operatori della ASL NA1, operatori dell’Amministrazione Penitenziaria e del privato sociale.

Tommaso Contestabile, Dirigente Generale, Provveditore Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria della Campania: *“Gli studi di settore parlano chiaro: il più alto tasso di recidiva appartiene a coloro che hanno fatto l’esperienza della carcerazione senza beneficiare delle misure alternative alla detenzione, con particolare riferimento all’affidamento in prova al servizio sociale.*

Le misure alternative non sono provvedimenti di carattere premiale ma modalità “alternative” per scontare una pena prevedendo percorsi costituiti da programmi terapeutici-riabilitativi, di formazione, di reinserimento socio-lavorativo. Percorsi che si intraprendono accompagnati, sostenuti e controllati dai servizi dell’Amministrazione Penitenziaria, dagli operatori dei Servizi per le Tossicodipendenze e delle Strutture terapeutiche. In sintesi, dare sempre più un significato all’esecuzione della pena, secondo moderne metodologie d’intervento trattamentale e in sintonia con gli orientamenti della stessa Unione Europea.

Allo stato, è questo il modo migliore per promuovere l’inclusione sociale e tutelare la collettività: accompagnare il condannato tossicodipendente in un percorso di rivisitazione del proprio vissuto

deviante verso un cambiamento significativo per una soluzione dei problemi che lo hanno indotto a compiere reati”.

Rino Pastore, Psichiatra, Responsabile della Unità Operativa SerT Area Penale della ASL NA1:

*“Questa iniziativa nasce in un momento molto particolare della vita sociale nazionale e locale: l’aumentato allarme criminalità, le infinite polemiche sull’operazione dell’indulto, la sempre più pressante domanda di **sicurezza** nella vita cittadina, possono far ritenere provocatorio e in controtendenza che a Napoli - città vessata dal problema della criminalità organizzata - si organizzi un seminario sui progetti di misure alternative alla detenzione per i detenuti tossicodipendenti.*

Ma se è innegabile che la certezza della pena rappresenti un fattore concreto di contrasto alla diffusione della grande criminalità è altrettanto vero che , il sistema della pena, in tanti casi, riguarda soggetti - come nel caso dei tossicodipendenti detenuti - non appartenenti al sistema criminale in maniera organica ma a quelle fasce della popolazione che arrivano all’esperienza del carcere dopo percorsi di marginalità ed esclusione sociale dovuti proprio alla problematica di dipendenza. Insomma parliamo di casi, quelli dei tossicodipendenti in carcere, in cui la soluzione “penale” arriva a sostituire impropriamente una soluzione “sociale”.

Il ragionamento di fondo è il seguente: se ad un giovane, che è stato condannato al carcere in ragione delle conseguenze dello stile di vita tossicodipendente, si offre un percorso di recupero, riabilitativo e di reinserimento nel sociale, avremo raggiunto due importanti obiettivi: il rispetto del principio costituzionale che vede la privazione della libertà non disgiunta da interventi di recupero del condannato e, soprattutto, la restituzione alla collettività di una persona che ha potuto fruire di efficaci percorsi di emancipazione dagli stili della dipendenza.